

**PASTRENGO.** Cerimonia sobria nell'anniversario della «Carica». Il sindaco, ex dell'Arma, affiancato dal collega-ragazzo

# Carabinieri, passato e futuro

Il generale: «Noi, fedeli per sempre». Enea, 5 anni: «Sarò come mio nonno capitano»

**Luca Belligoli**

È toccato al sindaco Alberto Varolo, ex brigadiere dei carabinieri, aprire la celebrazione del 167° anniversario della Carica dei carabinieri. «Benvenuti a Pastrengo, la casa dei carabinieri», così ha esordito Varolo che ha avuto parole di ringraziamento anche per gli alunni delle scuole di Pastrengo e i loro insegnanti presenti numerosi in una piazza Carlo Alberto avvolta dai tricolori.

A fianco del sindaco adulto, quello del Consiglio dei ragazzi Enrico Tosoni: «Grazie di essermi vicino Enrico, così mi dai coraggio», ha aggiunto il sindaco carabiniere: «Questa è una cerimonia sobria, ma per questo non meno importante. È comunque il 30 aprile e Pastrengo accoglie i suoi amati carabinieri per la 167ª ricorrenza della carica. Che ricorda gli squadroni che hanno scritto su queste colline una delle pagine più significative del Risorgimento. I carabinieri, figli di un popolo alla ricerca dell'unione e della libertà, vinsero contro la prepotenza dello straniero. Prepotenza, arroganza e troppa sicurezza di sé, come spesso la storia ci insegna, alla lunga, nulla possono contro saldi ideali di pochi audaci e determinati. Sono onorato di rappresentare sia l'Arma, del mio recente passato professionale, sia oggi la comunità di Pastrengo. E a suo nome accolgo i fratelli carabinieri in servizio e in congedo. Sono fiero di voi, vi voglio be-

ne».

Il generale di corpo d'armata Antonio Ricciardi, comandante interregionale carabinieri «Vittorio Veneto» (da cui dipendono le legioni carabinieri di Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna) per descrivere lo spirito dell'Arma ha citato i versi de «La rassegna di Novara» di Costantino Nigra: «...Schiavi sol del dover, usi obbedir tacendo e tacendo morir, terror de' rei, modesti ignoti eroi, vittime oscure e grandi, anime salde in salde membra».

«Siamo entrati nel terzo secolo di storia dell'Arma», ha detto Ricciardi, «e fedeltà, questo è il significato della Carica di Pastrengo. Fedeltà alla Patria e al servizio alla cittadinanza. Lo abbiamo giurato davanti alla Costituzione. C'è continuità storica tra il fatto d'armi del 30 aprile del 1848 e oggi. I carabinieri di ieri, oggi e domani, sono stati, sono e saranno sempre una certezza per la nostra Nazione».

Carabiniere di domani lo sarà senz'altro Enea Dossi, 5 anni, di Dueville in provincia di Vicenza, che ha partecipato alla cerimonia vestito con un'impeccabile divisa da carabiniere. «Mio nonno Luigi, che ora non c'è più, è stato capitano dei carabinieri. Quando sarò più grande lo diventerò anch'io. Prima però devo studiare per poi entrare all'Accademia».

Carabinieri di oggi sono, tra gli altri, l'appuntato Luca Cavallo di Siracusa e il carabiniere



La commemorazione della «Carica» dei Carabinieri del 1848 FOTOSERVIZIO AMATO

scelto Antonio Marulli di Taranto, della compagnia carabinieri di Verona, che sempre in alta uniforme, da dieci anni, ininterrottamente prendono parte alla commemorazione della Carica scortando le corone d'alloro che vengono deposte davanti al monumento ai Caduti di Piazza Carlo Alberto. La cerimonia si è conclusa con l'esibizione canora del baritono Roberto Lovera, carabiniere in congedo, soprannominato il «baritono degli alamarri».

Lovera ha interpretato magistralmente «Virgo Fidelis» (di Domenico Fantini), l'inno dei carabinieri reali, duecento, brano composto per il bicentenario dell'Arma (di Massimo Martinelli) e il Canto degli Italiani (di Goffredo Mameli e Michele Novaro).●



La presenza numerosa dei bambini alla cerimonia